

# Primi segnali dal lavoro

## «Ritorno ai livelli pre Covid a fine 2023»

### Occupazione

Istat: nel primo trimestre crollo degli autonomi, -2% sul quarto del 2020

#### Claudio Tucci

Anche il mercato del lavoro, seppur lentamente, sta mostrando primissimi segnali di ripartenza. C'è un aumento delle ore lavorate, per via di un ricorso un po' meno massiccio agli ammortizzatori sociali in diversi settori che stanno piano piano rimettendosi in moto. L'occupazione, nel trimestre aprile-giugno, è prevista in crescita (soprattutto rapporti a termine), e dopo una diminuzione dell'1,2 per cento nella media d'anno (che riflette la caduta già registrata nel primo trimestre) «si riporterebbe sui livelli del 2019 (pre pandemia) entro la fine del 2023».

Nelle previsioni macroeconomiche diffuse ieri, la Banca d'Italia prevede anche un tasso di disoccupazione, quest'anno, del 10,2%, che passa al 9,9% nel 2022 e al 9,5% nel 2023, rivedendo lievemente al ribasso la precedente stima di gennaio (rispettivamente, 10,5%, 10% e 9,5%). Anche il numero di occupati è previsto in crescita: 1,8% nel 2022, 1,9% nel 2023 (anche qui in rialzo

ziamenti che dura ininterrottamente da febbraio, dovuto soprattutto al mancato turn over, e del vero e proprio crollo degli indipendenti (-2%) che con 99mila lavoratori in meno su base congiunturale scende per la prima volta dall'inizio delle serie storiche dell'Istat (2004) sotto quota cinque milioni. In controtendenza i lavoratori a termine che hanno segnato un leggero aumento (dopo mesi di calo ininterrotto), di 16mila posizioni. Sostenuta la crescita soprattutto delle posizioni in somministrazione, che sono salite del 9,1% (congiuntura) e dell'11,5% (tendenziale). Nel confronto tendenziale ci sono 889mila lavoratori in meno.

Sempre critica la situazione per i giovani: il tasso di disoccupazione, ad aprile, si è attestato al 33,7%, siamo lontani anni luce da paesi come la Germania stabile al 6% grazie anche al sistema di formazione duale che da noi, a fatica, si sta tentando di far ripartire. E preoccupano sempre i Neet, giovani cioè che non studiano e non lavorano: secondo lo Svimez al Sud, nel 2020, sarebbero cresciuti toccando il 36,1% del totale (dal 35,8% del 2019). Un aumento ancora più consistente si è avuto per il Centro-Nord, passato dal 16,6% al 18,6%.

Nella ricerca di lavoro, prosegue l'Istat, continua a prevalere l'uso del canale informale: rivolgersi a parenti, amici e conoscenti rimane la pratica più diffusa, sebbene in diminuzione (75,7%, -4,0 punti). Se-

sulla stima precedente, 1,7% nel 2022, 1,3% nel 2023).

Che dal secondo trimestre dell'anno, in concomitanza con le prime riaperture e con un miglioramento della situazione epidemiologica, il mercato del lavoro stia mostrando iniziali segnali positivi lo mostrano anche gli ultimi dati Istat (provvisori) sul mese di aprile, dove sono stati registrati +20mila occupati sul mese, soprattutto donne e contratti a tempo determinato, che si associano all'aumento del numero di disoccupati (+88mila) e al calo degli inattivi di 15-64 anni (-138mila). Un segnale, in quest'ultimo caso, che molte persone, anche scoraggiate, sistanno rimettendo in moto per cercare un impiego. Rispetto a gennaio si sono segnalati 123mila occupati in più.

Si tratta, come detto, di primi spiragli. La situazione del mercato del lavoro, che di solito reagisce con un ritmo più lento rispetto al ciclo economico, è ancora, purtroppo, in forte affanno: nei primi tre mesi del 2021 il numero di occupati è sceso di 243mila unità rispetto agli ultimi tre mesi del 2020. La contrazione, rispetto al quarto trimestre del 2020, risente soprattutto del calo dei dipendenti a tempo indeterminato (-1,1% , circa 159mila persone con contratti stabili in meno, nonostante il blocco generalizzato dei licen-

guel'invio di domande/curriculum (64%, +1,8 punti). Meno frequente, e in deciso calo, la quota di disoccupati che hanno dichiarato di essersi rivolti al centro per l'impiego (17,4%, -6,9 punti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL LAVORO

# +1,8%

### Gli occupati nel 2022

- Nelle previsioni macroeconomiche diffuse ieri, la Banca d'Italia prevede anche un tasso di disoccupazione, quest'anno, del 10,2%, che passa al 9,9% nel 2022 e al 9,5% nel 2023, rivedendo lievemente al ribasso la precedente stima di gennaio (rispettivamente, 10,5%, 10% e 9,5%).
- Anche il numero di occupati è previsto in crescita: 1,8% nel 2022, 1,9% nel 2023 (anche qui in rialzo sulla stima precedente, 1,7% nel 2022, 1,3% nel 2023).